

Un appello per la salvaguardia delle discipline classiche in Italia

Appello al Capo del Governo italiano e al Consiglio dei Ministri
perché l'Italia non rinunci alla sua vocazione millenaria

Italia, fai un bel gesto

Siamo fortemente preoccupati per alcune delle scelte compiute nella recente riforma della scuola italiana: se da un lato infatti vi si riconoscono il ruolo e la specificità del Bel Paese nella storia culturale dell'umanità, mantenendo un saldo sistema d'istruzione liceale nel cui ambito il percorso classico continuerà a fregiarsi dell'evocativo nome di 'ginnasio', dall'altro si impoverisce proprio questo indirizzo nel suo impianto umanistico, poiché vi si riducono gli spazi di discipline fondamentali quali la Storia (antica), la Geografia e l'Italiano. Inoltre, anche l'indirizzo finora maggiormente prescelto da famiglie e studenti, il liceo scientifico, perde la sua preziosa capacità di equilibrare l'asse umanistico-letterario con quello logico-matematico, a causa della sensibile riduzione della presenza del Latino e del suo ruolo formativo - rendendone nei fatti l'apprendimento linguistico pressoché impossibile - nonché di quella delle indispensabili coordinate offerte dalla Storia e dalla Geografia. Infine, vengono istituiti nuovi indirizzi 'liceali' che, risultando privi di ogni elemento di studio di lingue classiche, difficilmente possono ambire a quel nome prestigioso che fu dell'antica scuola aristotelica, fondata nei pressi del santuario ateniese di Apollo 'Liceo'.

Crediamo che l'Europa e il mondo abbiano bisogno di un'Italia che non rinneghi la sua identità culturale trimillenaria, ma la valorizzi; che anzi sviluppi il suo ruolo geopolitico di intermediario col Mediterraneo ed il Vicino Oriente, i quali furono affratellati in passato una sola volta, e proprio dalla cultura ellenistico-romana; che sappia integrare gli afflussi migratori dall'Est e dal Sud del mondo proponendo alle nuove generazioni multietniche valori, concetti, conquiste civili, artistiche, letterarie e scientifiche le cui basi furono poste nel mondo antico.

Ci sembra paradossale che per giustificare tali scelte ci si richiami da un lato a convenzioni o trattati europei, poiché un'Italia che rinnega se stessa non è nell'interesse dell'Europa; e dall'altro a pur comprensibili esigenze di risparmio, poiché l'investimento nella conoscenza del mondo e della sua storia, nella valorizzazione di un'identità europea e negli strumenti culturali dell'integrazione, garantirà certo proventi ben maggiori.

Per questo ci rivolgiamo a Voi affinché, impegnando adeguate risorse, restituiate all'Europa e al mondo quell'Italia che l'Europa e il mondo amano.

Per adesioni: www.progettoprisma.it